



Milano

Sette

Inserito di **Avvenire**

Gallaratese, è scoppiata la «Bolla»

a pagina 3

Le Acli ricordano Giovanni Bianchi e il suo pensiero

a pagina 5

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano - Comunicazioni sociali
Realizzazione: Iti - via Antonio da Recanate 1, 20124 Milano - telefono: 02.67131651
Per segnalare le iniziative: milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - piazza Carbonari 3, 20125 Milano - telefono: 02.67801

Domani si apre a Milano il 42° Convegno nazionale delle Caritas diocesane: quattro giorni di preghiera, dibattiti e testimonianze che vedranno coinvolti 539 delegati da tutta Italia

DI PAOLO BRIVIO

Te vie. Degli ultimi. Del Vangelo. Della creatività. Le ha indicate al popolo Caritas niente meno che papa Francesco, incontrando, giusto un anno fa in Sala Nervi, i rappresentanti dell'organismo nazionale (nel 50° della sua istituzione) e delle Caritas diocesane. Da domani quel «popolo» si riunisce nuovamente a Milano, precisamente al centro congressi «Stella polare» di Rho Fiera, per riflettere sul primo dei tre itinerari papali (e sui suoi intrecci con le altre due vie). «Camminare insieme sulla via degli ultimi» è infatti il titolo del 42° Convegno nazionale delle Caritas diocesane, in programma sino a giovedì 23 giugno. Quattro intensi giorni di preghiera, dibattito, approfondimento, testimonianza, che vedranno coinvolti 539 delegati provenienti da 161 Diocesi di tutta Italia, con una prevalenza di laici (392) ma una robusta presenza anche di diaconi, consacrati, presbiteri, religiosi e vescovi, e una significativa rappresentanza di giovani under 35 (130, ovvero quasi un quarto della platea degli iscritti). Proprio al mondo, alle energie e alle risorse dei giovani guarda Caritas con particolare attenzione. Lo spazio che sarà loro attribuito, in diversi momenti del convegno, è indice di una volontà di apertura, che non va intesa nella prospettiva di un mero svecchiamento anagrafico di volontari, operatori e responsabili, ma risponde piuttosto all'intenzione di stabilire connessioni con settori della società italiana e delle comunità ecclesiali ai quali l'organismo pastorale vuole continuare a proporsi come soggetto vivo, coinvolgente, trainante, capace di leggere i segni dei tempi e di avanzare risposte credibili alle emergenze, locali e globali, che segnano questa travagliata fase storica. L'avvio del convegno è caratterizzato, in effetti, da una doppia, eloquente coincidenza. Avviene nella Giornata mondiale del rifugiato, in cui l'Onu ufficializzerà che nel mondo si contano ormai 100 milioni di profughi, frutto della tragica accelerazio-



Volontari Caritas in azione: in questo tempo di pandemia e di guerre le povertà e le fratture sociali si sono approfondite

Insieme sulle vie dei più poveri

ne impressa dalla guerra in Ucraina. E segue di pochi giorni la pubblicazione dei dati Istat sulla povertà in Italia, che confermano per il 2021 il record di poveri «assoluti» raggiunto nel 2020 e un ulteriore aumento di poveri «relativi». Per costoro, ricorda il comunicato stampa di lancio del Convegno, «la rete delle Caritas, che già nel 2020 aveva sostenuto 1,9 milioni di persone, intensifica l'impegno e l'attività di osservazione permanente, grazie agli oltre 2.600 centri di ascolto in rete, attivi in 193 Diocesi». Come rendere questa rete d'ascolto e osservazione, e tutti i servizi, i progetti, le opere e i percorsi formativi di matrice Caritas, sempre più aderenti alla causa degli ultimi, ma anche sempre più evangelici e creativi? «Proprio su questo ci interrogheremo - ripiomba Luciano Gualzetti, direttore di Caritas ambrosiana e delegato regionale della Lombardia -, insieme agli amici e ai colleghi di tutta Italia. Riannodiamo un filo che la pandemia spezzò due anni fa, quando ci impedì di ospitare in primave-

ra il convegno nazionale. Da allora, l'Italia e il mondo sono profondamente cambiati. E il solco della povertà e le fratture sociali si sono approfonditi. Anche in un territorio in fondo ricco, come è quello della nostra diocesi. Per questo ci interessa un confronto aperto ai confini nazionali e planetari: l'azione solidale delle Caritas, e i suoi connaturati risvolti pedagogici, va ricalibrata a Milano e non solo, per dare autentico protagonismo sociale ai poveri e agli esclusi, per affascinare e dare un senso alla quotidianità di tanti giovani, per immaginare una società più giusta e coesa, dunque più conforme al Vangelo». Il Convegno sarà seguito in presenza dagli iscritti e, nei momenti di plenaria, sarà aperto anche a operatori e volontari delle Caritas lombarde. I momenti assembleari saranno anche fruibili o recuperabili online, grazie alla trasmissione in diretta web sul canale Youtube di Caritas italiana e sul portale diocesano www.chiesadimilano.it.

Confronto per un cammino comune

Il 42° Convegno nazionale delle Caritas diocesane avrà un programma molto intenso, con alcuni momenti salienti. La prima giornata, nel pomeriggio di domani, sarà dedicata ai saluti istituzionali: previsto, oltre a quelli dell'arcivescovo Mario Delpini, del sindaco di Milano, Giuseppe Sala, e del presidente di Regione Lombardia, Attilio Fontana, anche il saluto e l'intervento da remoto del cardinale Matteo Zuppi, neo-presidente della Conferenza episcopale italiana. Martedì 21 i convegnisti si divideranno tra assemblea plenaria e tavoli di confronto per Delegazioni regionali. Nel pomeriggio, usciranno dal centro congressi di Rho-Fiera per «conquistare» la città: visita al centro e Messa in Duomo, celebrata dall'arcivescovo alle 17.30. Diretta su Tele-nova (canale 18 del digitale terrestre), sul portale www.chiesadimilano.it e sul canale youtube.com/chiesadimilano. Mercoledì 22, confronto serrato all'interno di quattro assemblee tematiche e dei gruppi regionali. Conclusione giovedì 23: gli orientamenti per un cammino comune saranno delineati dal neo-direttore di Caritas Italiana, don Marco Pagnello, mentre la celebrazione eucaristica conclusiva sarà presieduta dal presidente di Caritas italiana, l'ambrosiano vescovo di Gorizia, monsignor Carlo Redaelli. Programma completo sul sito: www.caritas.it.

dal 16 giugno

Nelle chiese mascherine solo raccomandate

Il Decreto firmato giovedì 16 giugno dal vicario generale, mons. Franco Agnesi, contiene nuove indicazioni sulle misure di prevenzione della pandemia nelle chiese e nelle attività parrocchiali. Funzioni religiose. Tra le novità del nuovo Protocollo pubblicato sul portale www.chiesadimilano.it/avvocatura si segnalano la raccomandazione di indossare la mascherina nei luoghi sacri; viene così abrogato il relativo obbligo; la possibilità di riempire nuovamente le acquasantiere; la possibilità di effettuare le unzioni previste dai rituali per i sacramenti del Battesimo e della Cresima anche senza l'utilizzo di appositi strumenti. Rimangono invece invariate le regole per la distribuzione della Comunione, che prevedono per i Ministri l'obbligo di mascherina e di igienizzare le mani. Resta inoltre l'indicazione di evitare la stretta di mano al momento dello scambio della pace. Oratori estivi e vacanze. Negli oratori l'uso della mascherina non è più obbligatorio al chiuso, ma rimane raccomandato. Per le attività residenziali di gruppo permane la raccomandazione di far effettuare a tutti i partecipanti un tampone, anche autosomministrato, prima della partenza. La nota ricorda inoltre che l'Ordinanza del Ministero della Salute del 15 giugno impone ancora l'uso di mascherine FFP2 su alcuni mezzi di trasporto pubblico e anche sui pullman a noleggio, spesso utilizzati dagli oratori per gite e vacanze. Cinema e teatri parrocchiali: si accede senza mascherina.

PAGNIELLO

«Vedere la storia dalla prospettiva degli ultimi»

Don Marco Pagnello, pescarese, è direttore di Caritas italiana da novembre. A Milano sarà per la prima volta al timone di un convegno nazionale, in vista del quale ha rilasciato un'ampia intervista al mensile di strada *Scarp de' tenis*, da cui riprendiamo alcuni passaggi. **Don Pagnello, come si concilia il tema del 42° Convegno nazionale con le sfide che Caritas si trova di fronte?**

«Il convegno è un'occasione per rileggere l'impegno Caritas, il nostro lavoro e la nostra presenza nei contesti ecclesiali, con un obiettivo preciso: andare in cerca dei più deboli, fino alle frontiere più difficili, per renderli protagonisti della propria vita. Vogliamo camminare insieme a loro, ripartire da loro. Il nodo ricorrente è riuscire a coniugare il servizio diretto alle persone con l'azione pedagogica: rischiamo a volte di dimenticare che Dio parla attraverso i poveri e non tramite opere o strutture, attraverso l'amore e non tramite le prestazioni». **Gli ultimi, il Vangelo, la creatività. Sono le tre vie sulle quali Caritas è stata invitata a camminare da papa Francesco. Ce le illustra?**

«La storia si guarda dalla prospettiva dei poveri - ha sottolineato il Papa - perché è la prospettiva di Gesù. La cifra della Caritas si misura anche nello stile, che è la carità evangelica, come ce la presenta san Paolo: "Tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta... e non avrà mai fine". Questa è la Chiesa-misericordia. Però anche missionaria, che esce e va nelle periferie, propone nuovi stili di vita. Fedele alla sua storia, aperta al nuovo e ai suggerimenti dello Spirito, Caritas è pronta a contribuire all'avvio di fecondi processi generativi».

Come aiutare i giovani a raccogliere la sfida della carità creativa?

«Non dobbiamo tanto essere una Caritas che dà, quanto piuttosto comunità e famiglia che condivide. Papa Francesco ci ha esortato a cercare incessantemente percorsi e proposte "a lunga scadenza, senza l'ossessione dei risultati immediati"; volti a "iniziare processi", più che a "possedere spazi". Dobbiamo insomma sforzarci di rendere la ricca esperienza di 50 anni di servizio Caritas non un bagaglio di cose da ripetere, ma la base su cui costruire un inedito connubio tra la "fantasia della carità" e la "parresia della denuncia", che "proclama la dignità umana quando è calpestate"». (P.B.)



Marco Pagnello



Monsignor Delpini in visita a Merlata Bloom incontra i lavoratori

«Diamo lavoro», nuovo protocollo d'intesa

Una nuova tappa dell'impegno del Fondo «Diamo lavoro» promosso dalla Diocesi. Martedì scorso durante la sua visita a Merlata Bloom Milano (uno dei più significativi sviluppi immobiliari in Europa, attualmente in costruzione tra il quartiere residenziale Uptown, Cascina Merlata e il distretto dell'innovazione Mind), l'arcivescovo ha benedetto il cantiere di quello che, entro il secondo semestre 2023, sarà il cuore pulsante del primo urban smart district della città. Presenti alla benedizione le maestranze, i professionisti impegnati nel cantiere e alcuni rappresentanti delle future insegne che apriranno in questo innovativo lifestyle center.

Nell'occasione - alla presenza dell'assessore regionale al Lavoro e alla formazione Melania Rizzoli - Anand Remtolla (Head of new projects Nhood services Italy, società di consulenza immobiliare specializzata nelle riqualificazioni urbane, con l'obiettivo di creare e rigenerare luoghi di vita, spazi di coesione e inclusione sociale con servizi per i cittadini secondo il modello della città entro i 15 minuti), mons. Luca Bressan (presidente Caritas ambrosiana) e Luciano Gualzetti (direttore Caritas ambrosiana) hanno firmato il protocollo d'intesa per la diffusione e promozione del Fondo «Diamo lavoro». Il Fondo offre formazione e accompagnamento al lavoro a

persone disoccupate e in profonda difficoltà economica, e costituisce un'opportunità importante anche per imprenditori, professionisti e artigiani, società di fornitura e partner di servizi - a partire da quelli già inseriti nella filiera di Nhood inclusi tutti i fornitori e chi po-



La firma del protocollo

terà il futuro Merlata Bloom Milano - e che possono selezionare e accogliere nuovi lavoratori, offrendo esperienze di tirocinio formativo per un periodo fino a sei mesi. Dal 2021 Nhood ha rivolto l'invito ad aderire al Fondo «Diamo lavoro» a tutti gli oltre 2 mila partner e fornitori, inclusi quelli gestiti dalla sede milanese della società. Si è inoltre resa disponibile a ospitare tirocinanti di persone selezionate dal Fondo e a supportare l'iniziativa di Fondazione Caritas ambrosiana attraverso ogni canale di comunicazione e contatto possibile, così da generare un concreto impatto positivo sulla collettività. Prossimo passo del suo impegno sarà l'esten-

sione dell'invito alla catena di fornitura presente negli asset gestiti all'interno dell'area di pertinenza della Diocesi, nello specifico: il Centro Porte di Milano a Cesano Boscone, il Centro Rondò dei Pini a Monza e il Centro di Rescaldina. Durante il percorso, tirocinante e azienda vengono supportati da Caritas ambrosiana e dalla Fondazione San Carlo onlus, ente accreditato presso la Regione Lombardia per i servizi al lavoro e alla formazione. In tre anni di attività (2018-2021) il Fondo ha supportato 781 persone, coinvolto 1.165 aziende e sono stati conclusi 657 tirocini con il 51% di assunzioni successive.

L'arcivescovo presenta la Proposta pastorale nella Due giorni dei decani che si terrà a Seveso

Venerdì 24 e sabato 25 giugno, al Centro pastorale ambrosiano di Seveso, è in programma la Due giorni dei decani della Diocesi, che nella seconda giornata sarà allargata a moderatori e segretari dei Gruppi Barnaba costituiti in ogni Decanato.

Venerdì 24, alla presenza dei decani e del Consiglio episcopale milanese, dopo la preghiera introduttiva, alle 9.45 l'arcivescovo presenterà la Proposta pastorale 2022-23. Alle 11 si discuterà su «Esercizio e identità del ministero presbiterale nella Chiesa sinodale». La riflessione si articolerà su questi temi: interpretare e sostenere la fatica dei presbiteri; sti-

le e contenuti per la formazione permanente del clero; il volto della fraternità del clero nel Decanato e nelle Comunità pastorali. La mattinata si concluderà con le proposte per la fraternità e la formazione permanente e il compito dell'incaricato. Nel pomeriggio, dopo l'Ora media, si lavorerà a gruppi per Zona pastorale sulla bozza di Direttorio per le Comunità pastorali; ogni vicario di Zona raccoglierà le osservazioni e le proposte da riportare al Cem per la stesura definitiva (la consegna del nuovo Direttorio è prevista per l'Assemblea dei decani del 4 novembre). Alle 17.30 sarà presa in esame la formazione e prevenzione per la tute-

la dei minori come pastorale ordinaria, con particolare riguardo all'attività del referente e del Servizio di ascolto e alla ripresa diffusa delle «Linee Guida». In serata, dopocena, conversazione spirituale con l'arcivescovo. Nella mattinata di sabato, alla presenza anche dei moderatori e dei segretari dei Gruppi Barnaba, si rifletterà su «Immaginare l'Assemblea sinodale decanale» e si racconteranno le esperienze in atto nei Gruppi, prima di indicare le prospettive del cammino futuro. Seguirà la consegna del calendario diocesano e degli adempimenti principali. Alle 12.30 le conclusioni dell'arcivescovo prederanno la preghiera finale.

PRESBITERI DEFUNTI

Messa in suffragio il 23 in Duomo

Le Comunità pastorali e le parrocchie della Diocesi che hanno sofferto per il lutto di un presbitero, un religioso o un diacono defunto dall'1 giugno 2021 a oggi sono particolarmente invitate a partecipare alla Messa in suffragio che l'arcivescovo, mons. Mario Del-



pini, celebrerà in Duomo giovedì 23 giugno, vigilia del Sacro Cuore, Giornata della Santificazione sacerdotale, alle ore 20. Nel periodo preso in considerazione, tra presbiteri, religiosi e diaconi permanenti, sono 55 i defunti nelle comunità ambrosiane. Chi desidera partecipare potrà farlo liberamente, accedendo in Duomo entro le 19.45. Presbiteri e diaconi potranno accedere dalle porte laterali su via cardinale Carlo Maria Martini, mentre religiosi e religiose, consacrati, consacrate e laici accenderanno dalla porta di facciata in piazza Duomo. Per i sacerdoti presenti sarà possibile concelebrazione portando con sé il proprio camice e la stola rossa. Diretta streaming sul portale www.chiesadimilano.it e sul canale [youtube.com/chiesadimilano](https://www.youtube.com/chiesadimilano).

«Siate testimonianza»: giovedì la destinazione per i preti novelli

«I candidati che oggi sono inseriti nel presbiterio per l'imposizione delle mani e per la preghiera di ordinazione... hanno tutte le buone ragioni per sentirsi inadeguati e incerti, ma hanno trovato nel Signore la risposta convincente che li ha persuasi ad accogliere la chiamata e la scelta della Chiesa. Perciò oggi sono qui. Ma non sono qui solo per se stessi. Sono qui anche per diventare di fronte a tutti la risposta convincente per chi esita a incamminarsi sulle strade della missione. Sono qui per essere testimonianza, specialmente i giovani, che vale la pena di mettersi in cammino, perché il Signore Gesù è sempre con noi, ogni giorno, fino alla fine del mondo». Sono alcuni passaggi dell'ome-

lia che l'arcivescovo ha pronunciato sabato 11 giugno in Duomo, presiedendo la solenne celebrazione nella quale ha ordinato 22 nuovi sacerdoti ambrosiani (oltre a due religiosi). I preti novelli 2022 conosceranno la destinazione nella quale inizieranno il loro ministero giovedì 23 giugno, alle 11.45, nella Cappella feriale del Duomo. Alla celebrazione dell'Ora media - presieduta dall'arcivescovo, che poi comunicherà le destinazioni - saranno presenti, oltre al vicario generale e ai vicari episcopali di Zona, il rettore del Seminario don Enrico Castagna, i parroci e i responsabili delle Comunità pastorali che accoglieranno i neosacerdoti e quelli delle realtà di origine che li hanno accompagnati nel cammino.

In questi giorni è iniziato un nuovo cammino per ragazzi e adolescenti: un'opportunità per ripartire nello stile dell'accoglienza e dell'ascolto verso ciascuno



Questa è la bellezza dell'oratorio: un'esperienza in cui ci si regala tempo e vita, giocando insieme e prendendosi cura gli uni degli altri

DI STEFANO GUIDI *

In questi anni, il giorno dell'apertura degli oratori estivi è diventato fortemente desiderato. Esattamente come l'estate, un tempo di liberazione - soprattutto psicologica - dalle limitazioni e dai fantasmi della pandemia.

Oggi gli oratori sono più pieni del solito. In diversi casi si registrano presenze mai verificate anche prima del Covid. Questa è la bellezza dell'oratorio: l'accoglienza di tutti - nessuno escluso - perché tutti possano sentirsi a casa in questo mondo e possano scoprire che siamo «a casa» dove siamo parte di legami buoni.

Questa accoglienza è senza condizioni. Da questo punto di vista l'oratorio non guarda in faccia a nessuno. L'oratorio è per tutti. Tutti - proprio tutti - in qualsiasi situazione si trovino, hanno il diritto di ascoltare la parola del Vangelo, che è parola di accoglienza nell'amore del Padre. Abbiamo bisogno di trasformare il cortile nella casa dell'accoglienza, perché tutti quelli che lo abitano, vedendosi accolti, si sentano amati e trovino nell'amore le ragioni della speranza.

Ad essere franchi, abbiamo più bisogno di una comunità cristiana che se da una parte si impegna nella organizzazione del migliore oratorio estivo possibile dall'altra si impegni immensamente di più a mostrare Colui per cui lo fa e lo vive.

Non nella linea di una dimostrazione logorrica e retorica, quanto nella espressione spontanea della letizia profonda, quella che si genera nel cuore, per diffondersi irresistibilmente

Oratorio estivo, una casa per tutti

te dappertutto. Batticuore, appunto! Per vivere un oratorio così - ce ne rendiamo conto - ci vuole grande determinazione e generosità. Per vivere un oratorio così occorre energia nuova, proprio quella che solo la preghiera ci può donare. Credo che tutti oggi possiamo riconoscere un fatto: che l'attenta esecuzione materiale del programma formativo - già prima strumentale - è un problema secondario. La questione - a mio avviso - è tutta sbilanciata sulla qualità del nostro ascolto dei ragazzi e degli adolescenti. La fatica di vivere che i nostri adolescenti stanno provando è pesantissima (per non parlare degli adolescenti scomparsi dal radar dell'oratorio).

La credibilità di una comunità educante si misura su questa convinzione. Se questa manca, l'oratorio regredisce alla forma di un parco pubblico, di un impianto sportivo o di uno spazio per le feste locali. A fare la differenza - sempre - è la comunità educante, con la qualità della sua fede e la sua consapevolezza della situazione giovanile.

Questa è la seconda bellezza dell'oratorio: un'esperienza in cui ragazzi e adolescenti si incontrano e si regalano tempo e vita, giocando insieme e prendendosi cura gli uni degli altri. Per l'oratorio i ragazzi e gli adolescenti non sono mai utenti e clienti. Sono attori principali di una storia che si scrive adesso, insieme. Il contatto accende nuova vita. Batticuore, appunto! Così è iniziato l'oratorio estivo. Certamente sarà un tempo di sollievo di cui tutti abbiamo estremo bisogno. Stare con gli altri ci farà bene e ci aiuterà a scoprire possibilità nuove ed energie e risorse inaspettate. Alle comunità educanti chiedo di prepararsi a consumare le orecchie e il cuore.

Non raccogliamo soltanto le domande di iscrizione. Raccogliamo le domande! Il cuore di Dio non misura la capienza. Per questo diciamo: gioia piena alla tua presenza.

* direttore della Fondazione oratori milanesi

A LUINO E LEGNANO

Le prossime visite

L'arcivescovo ha programmato tre visite agli oratori estivi ambrosiani. Dopo essere stato giovedì scorso a Segrate, giovedì 30 giugno sarà nel Decanato di Luino, dove visiterà gli oratori di San Vincenzo De Paoli (Dumenza), Sante Stefano e Materno (Maccagno), San Luigi e Santa Teresina (Germignana), San Pietro (Castelvecchiana), San Luigi (Gonzaga (Luino), Mesenzana e San Paolo VI (Grantola). Infine, venerdì 1 luglio, nel Decanato di Legnano, incontrerà i ragazzi degli oratori Don Bosco e Sant'Agnes (Villacortese), Beato Cardinal Ferrari (Legnano), San Pietro (Legnano) e Cerro Maggiore.



Don David Maria Riboldi

Con le magliette occasione per i detenuti

DI CLAUDIO URBANO

È una grande squadra quella dell'oratorio estivo: non solo bambini, ragazzi, educatori. Ma anche tutti quelli che lavorano fuori dal campo. Ernesto (il nome è di fantasia) in questo grande gruppo ha giocato il ruolo di magazziniere. Dalle sue mani, o meglio dal suo muletto, sono passate le circa 100 mila magliette di «Batticuore» che in queste settimane si fanno notare nei nostri quartieri. Ernesto è uno dei detenuti che lavorano nella cooperativa «La Valle di Ezechiele», fondata da don David Maria Riboldi a fine 2020 per dare una possibilità a chi sta scontando la pena nel carcere di Busto Arsizio. «Entrando in carcere si fa spesso l'esperienza di Ezechiele, che si trova a camminare in una valle piena di ossa inaridite. Il Signore rimette insieme i pezzi. Non butta via niente, ma mette ogni cosa al suo posto e vi soffia il suo Spirito creatore», ricorda don Riboldi, che prima di diventare cappellano a Busto è stato responsabile degli oratori di Cernusco.

Da qui l'idea della cooperativa, che dà un'opportunità di formazione e lavoro ai detenuti. «Ci occupiamo principalmente di digitalizzazione di archivi cartacei», spiega il sacerdote. Ma il grande capannone di Fagnano Olona ospita anche altre attività, dai cesti natalizi alla logistica delle magliette, appunto. «Finora da noi hanno lavorato dieci detenuti e nessuno è tornato in carcere», sottolinea il cappellano. Un tasso di recidiva pari a zero, dunque, che secondo don Riboldi ha una chiave: l'impiego nella cooperativa permette a chi sta terminando la pena di respirare l'aria del mondo esterno. Altrimenti, spiega, «i carcerati e gli ex carcerati finiscono per stare solo tra di loro, e questo è uno dei primi fattori di recidiva».

Per Ernesto, invece, «queste sono magliette che liberano», sintetizza il cappellano. Gestire questa commessa gli permette infatti di trascorrere praticamente tutta la giornata all'esterno del carcere. «È nel fine settimana - aggiunge - ho tempo per vedere le mie bambine. Io le chiamo così - scherza Ernesto raccontando di sé - ma delle mie tre figlie quella piccola è una sola: una ormai è maggiorenne, e l'altra lo diventerà a breve».

Anche per lui c'è stato un gioco di squadra: ci tiene infatti a ringraziare non solo la cooperativa, ma anche l'avvocato e il giudice. Perché la possibilità di poter lavorare all'esterno del carcere passa sempre da richieste specifiche e valutazioni di ogni singolo caso. Il lavoro prosegue anche in questi giorni: «Si parla di oratori milanesi, ma le magliette arrivano fino in Puglia», sottolinea Ernesto, perché la storia di «Batticuore» è adottata da molti altri oratori in Italia.

Oltre al lavoro, per i detenuti è poi importante potersi raccontare direttamente al mondo esterno. Per questo alla cooperativa fanno spesso visita gruppi di scout, scuole e oratori. «Abbiamo la possibilità di fare qualche colloquio coi ragazzi, di poter spiegare i nostri errori e del perché sia importante non farli», testimonia Ernesto. «Per i detenuti è una possibilità di raccontare non il proprio passato criminoso ma il proprio presente lavorativo - aggiunge don Riboldi -. E per i ragazzi è una possibilità di riflettere sul senso della pena, che dovrebbe essere ricca di possibilità formative e lavorative». Una partita seria, dunque, in cui tutti i ruoli sono importanti.

Per una Chiesa sinodale, corso online

Un'opportunità preziosa di formazione e di approfondimento dei temi della sinodalità, al centro di un percorso che sta coinvolgendo la Chiesa universale. Si tratta del corso online gratuito su «Discernimento comunitario e processo decisionale in una Chiesa sinodale», un progetto intercontinentale e interculturale promosso da vari organismi ecclesiali di tutto il mondo, che prenderà avvio in luglio. Il Sinodo sulla sinodalità è stato inaugurato da papa Francesco nell'ottobre del 2021 e culminerà nella celebrazione della XVI Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei vescovi nell'otto-

bre del 2023. Questo evento rappresenta una nuova tappa nella vita della Chiesa, invitando a generare processi di conversione e di riforma per costruire una Chiesa sinodale nel terzo millennio. Il progetto si propone di accompagnare la formazione di oltre 100 mila persone alla teologia e alla pratica della sinodalità, attraverso una serie di corsi online gratuiti, per sostenere il cammino di tutto il popolo di Dio (vescovi, presbiteri, religiosi e religiose, laici e laiche) chiamato a questo processo di rinnovamento ecclesiale. Un'iniziativa da accogliere e incoraggiare - secondo suor Luisella Musazzi, moderatri-

ce della Consulta diocesana «Chiesa dalle genti» - perché «nel processo di crescita come Chiesa dalle genti, attraverso il cammino dei Gruppi Barnaba e delle prossime Assemblee sinodali decanali, emerge la necessità di avere sempre più competenze per comprendere e vivere meglio la sinodalità». Tutti i corsi sono completamente gratuiti e saranno offerti online in diverse lingue (spagnolo, inglese, portoghese, francese e italiano). Parteciperanno relatori provenienti da tutti i continenti, che contribuiranno a dare una visione globale e interculturale della Chiesa. «Una proposta agile, perché permette una parte-

cipazione personalizzata, inclusiva perché arricchita dalle riflessioni di diversi esperti internazionali e feconda perché ci invita a generare processi di conversione e di riforma delle relazioni nella Chiesa», aggiunge Simona Beretta, altra componente della Consulta «Chiesa dalle genti». Il primo corso, come detto, si terrà a luglio: nell'arco di tre settimane verranno proposti diversi temi sul discernimento comunitario e sui processi decisionali nella Chiesa. L'iscrizione è un modo per partecipare alla sfida di immaginare e costruire la Chiesa del terzo millennio. Informazioni e iscrizioni su bit.ly/registersynod.



Il logo del cammino sinodale

Una possibilità preziosa di formazione e di approfondimento, gratuita e in diverse lingue: inizia a luglio

A Triuggio esercizi spirituali per consacrate

Sono aperte le iscrizioni agli esercizi spirituali che l'Usmi regionale organizza per consacrate a Villa Sacro Cuore di Triuggio dal 31 luglio al 6 agosto. Gli esercizi spirituali saranno guidati da padre Patrizio Garascia, superiore dei padri Oblati di Rho, e saranno incentrati sul tema «La Parola di Dio nella vita consacrata». Per iscrizioni e informazioni scrivere una email all'indirizzo usmi.milano@usmimilano.191.it, o chiamare il numero 02.58313651.

Quando i giovani scelgono di stare con la legalità

Caritas ambrosiana, a fianco dell'esperienza ventennale dei Cantieri della solidarietà in Italia e all'estero, rilancia per il settimo anno l'iniziativa «Scegli da che parte stare», organizzata dall'associazione Una casa anche per te (Ucapte) con il patrocinio del Comune di Cislano e il sostegno di diversi Comuni, organizzazioni sindacali e associazioni del territorio del Sud ovest milanese, del Pavese e del Cremonese. Ucapte - presieduta da don Massimo Mapelli - si sta occupando della tutela e del riutilizzo a fini sociali del bene «La Masseria» a Cislano (Mi), confiscato al clan di Francesco Valle. Dal 2019 fa lo stesso con

una villetta ad Arluno e nell'estate 2022 si occuperà di una villetta a Trezzano sul Naviglio e di altri beni confiscati nel Comune di Spino d'Adda. «Scegli da che parte stare» si articola in campi di volontariato, formazione e lavoro rivolti ai giovani (maggioresni e minoresni) durante i quali l'attività si concentrerà sulla pedagogia del fare e sulla cultura della legalità. Alla conoscenza del lavoro di vicinanza alle situazioni di povertà svolto dalla Caritas si affiancheranno percorsi formativi sulla giustizia sociale, sulla presenza delle mafie nel nostro territorio e sulle potenzialità d'uso dei beni confiscati e dei beni

Fino ai primi di agosto campi di formazione e lavoro alla Libera Masseria di Cislano e in altri siti confiscati alla criminalità

comuni. La settimana è suddivisa tra attività manuali, formazione, incontri con realtà sociali, testimonianze e momenti di socializzazione. Saranno approfonditi temi quali la Costituzione italiana, i beni confiscati, i beni comuni e la giustizia sociale. Il campo sarà organizzato anche in base alle capacità dei partecipanti: ognuno sarà messo nelle

condizioni di portare il proprio contributo in base alle proprie competenze e conoscenza. Ai campi in Libera Masseria o a Spino d'Adda possono partecipare singoli dai 14 anni in su, gruppi e famiglie. Si alloggia presso beni confiscati o strutture comunali, in camere divise tra maschi e femmine. L'alimentazione è gestita dai responsabili del campo in collaborazione con i partecipanti. La sicurezza è garantita dalla presenza costante di personale Caritas, coadiuvato da volontari, in numero adeguato ai partecipanti. Verrà stipulata un'assicurazione infortuni. Ecco le date:
1° campo: 27 giugno - 2 luglio
2° campo: 4-9 luglio

3° campo: 11-16 luglio
4° campo: 18-23 luglio
5° campo: 25-30 luglio
6° campo: 1-6 agosto (solo presso la Libera Masseria). Arrivo alle 10, partenza per le 12 per i campi alla Masseria e a Spino d'Adda. Iscrizioni online. Costo individuale di partecipazione: 150 euro
Contatti Libera Masseria: Elena (337.1474316), Rita (338.1477568); unacasaancheperete@gmail.com
Contatti Spino d'Adda: Elena (337.1474316), Alessio (392.4015167); unacasaancheperete@gmail.com; alessio.maganuco@cgil.lombardia.it.



La Libera Masseria a Cislano

La maxirissa dei giorni scorsi tra i palazzoni delle case popolari non ha sorpreso la Caritas ambrosiana, che da tempo richiama la politica a interventi adeguati

Gallaratese, è scoppiata la «Bolla»

Le occupazioni illegali sono il risultato di uno «scarico» di responsabilità

DI PAOLO BRIVIO

Istriti fatti verificatisi dieci giorni fa in via Bolla, nel quartiere Gallaratese di Milano, con la maxirissa sviluppatasi per alcune ore tra i palazzoni delle case popolari, non è una sorpresa per chi vi lavora da tempo. L'Area Rom di Caritas ambrosiana conosce e segue diversi nuclei familiari insediatisi abusivamente in quegli edifici. E da tempo sostiene la necessità di ripristinare, in quello e in altri luoghi della città, condizioni di legalità e sicurezza per tutti.

Già in un documento del settembre 2020, l'Area Rom di Caritas spiegava che da almeno due anni si poteva osservare, soprattutto tra i Rom in arrivo dalla Romania, la tendenza a occupare appartamenti sfitti nelle case popolari, spesso in condomini degradati. Nel periodo del confinamento causa Covid, le occupazioni sono cresciute per motivi facilmente intuibili, legate alla ricerca di condizioni di igiene e protezione comunque maggiori, rispetto a quelle che può assicurare un insediamento informale.

In generale, comunque, le famiglie Rom occupano per un motivo molto semplice: sono alla ricerca di un miglioramento della qualità della vita, rispetto alla faticosa condizione da accampati in baraccopoli. In un alloggio popolare sfitto spesso si dispone di acqua, luce e riscaldamento in maniera più stabile che nei campi; si è meno soggetti a intemperie e mutamenti del clima; si è meno esposti a quanto accade nelle strade e ai ripetuti sgomberi.

Viene dunque posta in essere una transizione abitativa da una situazione informale a un'altra, a costo contenuto, chiaro, una tantum. Si paga, infatti, solo per entrare, a intermediari prossimi pure Rom - mentre è più difficile capire chi sta in cima alla piramide delle occupazioni illegali -, una cifra che oscilla dai 500 ai 1.000 euro per tre tentativi di occupazione: se nel giro di una settimana si viene sgomberati da un alloggio, si hanno garantiti altri due tentativi.

La decisione di abbandonare campi e baraccopoli, per occupare alloggi pubblici sfitti, non muta, solitamente, il progetto migratorio della famiglia Rom, che rimane un progetto di pendolarismo, per lo più con la Romania, luogo di «ancoraggio» privilegiato. Tale decisione è inoltre resa possibile dal consueto meccanismo da «catena migratoria»: un gruppo di parenti e paesani (già occupanti) funge da attrattiva catalizzatore per chi è rimasto in strada. Così si creano grossi «agglomerati» di occupazioni, se non monoetniche comunque a forte prevalenza Rom: oltre a via Bolla, ve ne sono nella zona di Corvetto, del Lorenteggio, di piazzale Selinunte. Luoghi in cui le numerose famiglie occupanti tendono nel tempo a riproporre lo schema comunitario conosciuto - quello della *tsigania* rumena -, invadendo i cortili, le strade e gli spazi comuni con tavoli, sedie, griglie, furgoni...

Tutto ciò è ben evidente in via Bolla. Dove l'indubbio miglioramento della qualità della vita registrato dalle singole famiglie occupanti (anche per ciò che concerne la possibilità di lavorare e frequentare la scuola) non si traduce però in un generalizzato e positivo processo di inclusione sociale. La perdurante transitorietà dell'abitare impedisce infatti l'acomodamento che sarebbe necessario e opportuno tra le persone Rom e il contesto di quartiere: il livello di conflittualità sociale sovente si accresce (acuito dalle filiere criminali e comunque illegali che governano le occupazioni) e l'emersione dalla povertà non riesce a compiere passi decisivi.

In conclusione, il grande assente di questi intricati scenari urbani continua a essere la politica, che non riesce a fronteggiare un bisogno sempre più acuto e diffuso in tante categorie sociali fragili (tra cui i Rom). L'esclusione dall'accesso alla casa, causata da leggi sulla residenzialità inadeguate, procedure burocratiche scoraggianti, investimenti nell'edilizia pubblica del tutto insufficienti, non può essere risolta da un mercato privato che, nell'intera area metropolitana, è sempre più proibitivo. L'occupazione appare quindi come la conclusione inevitabile, ancorché oggettivamente illegale, di un percorso di «scarico» di responsabilità politiche, che condanna interi ceti sociali alla precarietà abitativa e dunque esistenziale, e la collettività a dover fare i conti con fenomeni criminali, di disagio sociale e di degrado urbano, che non si può pretendere di risolvere agendo solo sulla leva della repressione.



I palazzi popolari di via Bolla al Gallaratese. Già in un documento del settembre 2020, l'Area Rom di Caritas spiegava che da almeno due anni si poteva osservare, soprattutto tra i Rom in arrivo dalla Romania, la tendenza a occupare appartamenti sfitti, spesso in condomini degradati

Gualzetti: «Apriamo percorsi alternativi di inserimento»



Luciano Gualzetti, direttore di Caritas ambrosiana

Gli operatori dell'Area Rom di Caritas ambrosiana sono presenti in via Bolla dal 2016. Vi sono arrivati al seguito di alcune famiglie, trasferitesi negli alloggi pubblici sfitti da diversi campi abusivi.

Oggi seguono tra 15 e 20 famiglie, Rom rumeni e bosniaci. Parlare di «famiglie», in questo caso, significa peraltro fare riferimento a nuclei allargati, soprattutto se bosniaci. L'intervento degli operatori della Caritas ambrosiana (in collaborazione con altri soggetti non profit) cerca sempre di attivare i destinatari, lavorando con loro su diritti e doveri in diversi ambiti: regolarizzazione dei documenti; iscrizione e frequenza dei bambini a scuola; salute e accompagnamenti sanitari; salute riproduttiva e igiene infantile; presentazione di domande per la casa popolare per chi ne ha i requisiti, al fine di superare

l'illegittimità delle occupazioni. «I nostri operatori - avverte Luciano Gualzetti, direttore di Caritas ambrosiana - possono raccontare storie positive di integrazione. Il cui svolgimento ci conferma nella convinzione che la disponibilità di una casa, prima di tanti altri fattori, costituisce lo snodo positivo dei percorsi di inclusione e

Fare investimenti su interventi sociali incardinati su adeguate politiche dell'abitare pubblico

integrazione. Bisogna investire su politiche sociali incardinate su adeguate politiche dell'abitare pubblico». «Nel caso specifico - conclude Gualzetti -, l'intervento sull'intera stecca di via Bolla può e deve avere doverose finalità di ripristino della legalità. Ma se ci si limiterà allo sgombero, senza aprire percorsi alternativi di inserimento abitativo e accompagnamento sociale, si rischia di disperdere le famiglie in nuove occupazioni, senza interrompere l'irregolarità, per alcune di esse, peraltro, ampiamente ridottasi». (P.B.)



Shop solidale per aiutare l'Opera cardinal Ferrari

Giovedì 23 giugno presso la sua sede milanese un «mercantino» di nuovo e usato per raccogliere fondi per le iniziative estive di accoglienza

I giardini di Opera cardinal Ferrari si aprono ancora una volta alla solidarietà per contrastare uno dei momenti dell'anno più difficili per coloro che sono senza dimora e che vivono in condizioni di grave povertà, ovvero l'estate. Anche quest'anno la stagione estiva si prospetta lunga e torrida e Opera cardinal Ferrari è in prima fila per accogliere nelle sue

strutture tutti coloro che avranno bisogno di un luogo di ristoro per ripararsi dalle alte temperature. Per questo organizza il Charity Shop d'estate, «All'Opera contro il caldo», il 23 giugno presso la sua sede a Milano in via Boeri 3. Un'occasione importante per raccogliere fondi a sostegno delle attività di accoglienza che Opera sta mettendo in campo per rispondere all'emergenza caldo. A partire dalle 18.30 al Charity Shop si potranno trovare abbigliamento e accessori uomo, donna e bambino, abiti vintage, biancheria e oggettistica per la casa e tanto altro, nuovo e usato. Il tutto frutto delle numerose donazioni che ogni giorno giungono alle porte dello storico centro diurno milanese che da ormai cento anni è la casa di chi non ha casa, rifugio, luogo di riparo e ripartenza per persone

che ritrovano la dignità in cose semplici, e mai scontate: il pranzo completo, la doccia rigenerante, gli abiti decorosi, la casa in cui sentirsi a proprio agio e l'aiuto dal quale partire e ripartire. A seguire un piacevole momento dedicato all'Apericena in compagnia dei Carissimi (come chiamava gli ospiti il beato cardinal Ferrari), un'ulteriore preziosa occasione per stare accanto a chi è in difficoltà e farlo sentire, almeno per un giorno, meno solo.

Inoltre è ora in corso la campagna del 5xmille di Opera cardinal Ferrari. «Per alcuni un numero, per altri una speranza» (www.operacardinalferrari.it) per garantire l'accoglienza e l'accesso ai servizi di prima necessità a tutte le persone che ogni anno si rivolgono all'Opera per ricevere assistenza e aiuto.

Opera cardinal Ferrari è un Centro diurno (aperto dalle 8.30 alle 17, 365 giorni all'anno) che offre servizi alle persone in grave marginalità adulta perlopiù senza dimora attraverso servizi di supporto ai bisogni primari (mensa, distribuzione indumenti, sportello salute, docce e igiene personale); servizi di segretariato sociale (sportello di orientamento e informazione, espletamento pratiche, accompagnamento ai servizi del territorio); laboratori creativi per il sostegno educativo e psicologico (sportello di *counseling* e laboratorio «Felice-Mente all'Opera», espletamento pratiche, accompagnamento ai servizi del territorio); distribuzione pacchi viveri contenenti alimenti a lunga conservazione di prima necessità, ma anche fornitura periodica di articoli per l'igiene personale e la pulizia della casa.

Per le famiglie segnalate come più fragili è previsto un aiuto rinforzato anche con una spesa di alimenti freschi, sempre provenienti da eccedenze della grande distribuzione salvate dallo spreco; servizi di accoglienza notturna gratuita per donne fragili in micro comunità; residenzialità sociale con «Residenza Trezzi» e «Domus Hospitalis» per studenti, lavoratori fuori sede e persone in trasferta sanitaria presso gli ospedali di Milano con la possibilità di ospitare minori e bambini. Da 100 anni si prende cura di persone che hanno perso tutto, ma non la dignità e la speranza di affrancarsi da una vita difficile. Il fulcro delle attività è realizzato dal volontariato: 200 volontari consentono ad Opera cardinal Ferrari di portare avanti la propria missione a favore delle persone più fragili e deboli.

In pellegrinaggio, verso la Regola di vita

I 19enni (i nati nel 2003) e i giovani che sono in cammino verso la stesura della Regola di vita e desiderano consegnarla nelle mani dell'arcivescovo in occasione della *Redditio Symboli*, sono invitati a vivere l'esperienza di un pellegrinaggio a tappe tra Rimini, Gradara e Loreto da venerdì 9 a domenica 11 settembre. Perché il pellegrinaggio? Per provare a rispondere insieme alle grandi domande che si aprono nel cammino di un giovane: come trovare il proprio posto nel mondo, la propria vocazione? Con chi confrontarsi per cercare insieme la direzione? È infatti di grande rilevanza per ogni

giovane e a maggior ragione per quanti sono divenuti da poco maggiorenni rinsaldare amicizie, costruirne di nuove, interrogarsi sui legami d'amore già in essere tra giovani coppie o sulla relazione che si vorrebbe costruire, fare discernimento sulla possibilità di dedicare la propria vita a Dio e al prossimo. Per accompagnare i giovani in questo percorso sono state scelte le figure di due giovani beati: il pellegrinaggio ha infatti per titolo «Scelgo te», espressione presa in prestito da Sandra Sabbatini, la giovane fidanzata riminese beatificata lo scorso mese di ottobre 2021. Al centro dunque il tema della scelta che, come nel caso di

Sandra, abbraccia Dio e si apre a tutto il mondo, a cominciare dai poveri, dagli indigenti, dai fragili attraverso l'esperienza delle comunità dell'associazione Papa Giovanni XXIII, fondate da don Oreste Benzi. O come nel caso di un altro importante beato riminese, Alberto Marvelli, il quale grazie alla sua storia salesiana di volontariato, associazionismo, impegno politico caratterizzata da una forte attenzione agli ultimi, potrà aiutarci a rimettere in discussione i nostri impegni e il nostro modo di vivere. Ed è su questi argomenti che durante il pellegrinaggio si avrà modo di riflettere. Naturalmente i momenti di

dialogo, preghiera e condivisione sul tema delle scelte saranno immersi in un clima di fraternità e conoscenza reciproca tra i partecipanti provenienti dalle diverse parti della Diocesi. Domenica 11 settembre, in particolare, si terrà un breve pellegrinaggio a piedi verso Loreto, con la visita alla Santa Casa e celebrazione della Messa nel santuario. È possibile partecipare singolarmente o in gruppo, che potrà essere guidato al massimo da un educatore (sacerdote, religioso, religioso, consacrato, consacrata, laico, laica). La quota è di 160 euro a partecipante e comprende il viaggio in pullman; gli alloggi



Una proposta per i 19enni, dal 9 all'11 settembre, tra Rimini e Loreto, «accompagnati» dai beati Sandra Sabbatini e Alberto Marvelli

e le cene del venerdì e del sabato; le colazione del sabato e della domenica; eventuali tickets di ingresso. La quota non comprende i pranzi del venerdì, sabato e domenica e gli extra. Le iscrizioni devono essere effettuate entro il 15 luglio (e comunque fino ad

esaurimento dei posti disponibili). Per informazioni e per il programma completo del pellegrinaggio visitare www.chiesadimilano.it/pgfom o contattare il Servizio per i giovani e l'università a Seveso (via San Carlo, 2): tel. 0362 647500, email: giovani@diocesi.milano.it.

In cantiere le iniziative per il prossimo anno: dal Gruppo Samuele alla Gmg, dalla scuola di preghiera e spiritualità al cammino missionario, fino alle esperienze di fraternità

Con i giovani lanciamo uno sguardo al futuro

Già a settembre ripartono diversi percorsi e molte proposte si rinnovano

Siamo nel tempo dopo la Pentecoste, viviamo nello Spirito di Gesù, intimamente legati a Lui come i tralci alla vite. Dove ci porta lo Spirito? Viviamo tutta l'intensità del tempo estivo con le tante occasioni di incontrare il Signore vivo nella Chiesa e di accompagnare i giovani a Lui. Guardando un poco più avanti, vogliamo considerare alcuni percorsi lungo i quali camminare insieme nel prossimo anno pastorale.

Il Gruppo Samuele. La priorità sta sempre all'esistenza di ciascuno, agli appelli che la vita stessa ci lancia, alle scelte che siamo chiamati a intraprendere, vincendo le paure e andando oltre le aspettative spesso soffocanti. Come Chiesa ci giochiamo molto nell'accompagnamento di ciascun giovane. Gli adulti esprimono la cura della comunità anzitutto attraverso l'ascolto attento dei giovani, perché possano intraprendere con coraggio la strada della propria vocazione. Come ogni anno, dal 5 settembre si aprirà la raccolta delle adesioni alla proposta del Gruppo Samuele: molti accedono su invito di un amico oppure per la cura di una guida spirituale che ha nel cuore la crescita del singolo.

Verso la Gmg 2023. Con il week-end di sabato 1 e domenica 2 ottobre («Alzati e #ViviPerDono: verso la Gmg 2023») ci dirigiamo verso la Giornata mondiale della gioventù di Lisbona. Sarà un'opportunità di un respiro ampio di Chiesa, non soltanto una forte emozione passeggera, se sapremo accompagnare a ricevere una Parola che Dio desidera depositare nel cuore di ciascuno. Papa Francesco sollecita ad alzarsi, come Maria, per partire verso mari ancora sconosciuti che appartengono all'inedito dello Spirito. La corsa di Pietro e Giovanni al Sepolcro, per gustare la gioia piena del Risorto, coinvolge tutti noi in un movimento affascinante.



Una precedente edizione della Giornata mondiale della gioventù

«Sulle ali dello Spirito». La scuola di preghiera e di spiritualità, proposta ai Decanati o alle Comunità pastorali attraverso la disponibilità dell'équipe del Gruppo Samuele, prosegue il prossimo anno pastorale con decisione. Il primo livello presenta i temi fondamentali: introduzione alla vita spirituale e preghiera con i salmi, *lectio divina*, discernimento, fraternità e preghiera di intercessione. Il secondo livello consiste in alcuni incontri di approfondimento su ciascuna tematica. È possibile richiedere la proposta inviando una email all'indirizzo giovani@diocesi.milano.it

«Senza indugio». Dopo il Sinodo del 2018 e l'esortazione post-sinodale *Christus vivit* siamo ancora più consa-

pevoli che ogni battezzato è un discepolo missionario. I giovani sono chiamati a testimoniare il Vangelo in primis ai loro coetanei. In università, al lavoro, con gli amici accade questa frequentazione tra pari che suscita domande e anche una prima possibile attrattiva del Vangelo. Da ottobre fino a giugno 2023 riparte il cammino annuale «Senza indugio», per giovani che si formano per diventare nelle proprie realtà ecclesiali animatori missionari tra i loro coetanei, collaboratori con sacerdoti ed educatori dei giovani. Un piccolo seme da coltivare, una Pg con i giovani e non solo per i giovani. Sono aperte le iscrizioni. In particolare, sabato 22 ottobre, dalle 12, presso il Pime di Milano, ci sarà

il primo appuntamento e poi la sera, alle 20.45 in Duomo, la Veglia missionaria con la *Redditio Symboli*. **Fraternità.** La Diocesi è *work in progress*, un piccolo cantiere della fraternità che si manifesta anche attraverso diverse piccole esperienze di vita comune. La fraternità è una profezia, antidoto contro l'individualismo, esprime una Chiesa dal volto sempre più domestico. Da settembre si ripresentano le proposte della «Rosa dei venti» per il discernimento vocazionale e della «Vita comune per la carità»: si tratta di laboratori di fraternità, che nei Decanati lo Spirito suscita accompagnando i desideri profondi dei giovani.

a cura del Servizio per i giovani e l'università

MISSIONI

Con occhi fraterni: la veglia di invio

È tempo di partire, tempo di uscire, tempo di tessere o ritessere legami intensi che il Covid ha un po' impedito di vivere.

L'estate è l'occasione favorevole per vivere esperienze di servizio e di missione in Italia, in Europa e in varie parti del mondo. Molti sono i giovani che già hanno segnalato in Diocesi, presso la Pastorale giovanile e l'Ufficio missionario, la loro disponibilità per vivere esperienze di servizio e di missione.

Partiranno per la missione o presteranno servizio in Italia giovani provenienti da associazioni, gruppi parrocchiali, scout, dal percorso diocesano «Senza indugio», dai «Cantieri della solidarietà» di Caritas e altro ancora.

Tutti questi giovani sono attesi sabato 25 giugno, alle ore 20.30, nella basilica di Sant'Eustorgio a Milano (piazza Sant'Eustorgio) per la veglia di invio missionario giovanile.

«Sguardi di fraternità» è il titolo scelto quest'anno.

Guardarsi impone di volgersi verso l'altro, di prendere in considerazione la persona con le sue diversità, di fissarlo negli occhi e di accoglierne il volto, di provare a entrare nel cuore della sua storia e sentire un po' più vicina la sua vita.



In una parola, riconoscere in lui e in lei un fratello e una sorella.

Un titolo, dunque, che interpella circa le tante povertà e bisogni che si possono intercettare nel proprio piccolo, a cui dare un contributo, proprio partendo da come si guardano gli altri, magari attraverso le maschere che ancora nascondono, in parte, il proprio viso e quello del fratello.

È perciò giunto il momento di orientare gli «sguardi di fraternità» a una efficace, fattiva e concreta solidarietà; a un servizio da condividere con altri in posti e situazioni sconosciuti. Per informazioni ci si può rivolgere all'Ufficio diocesano per la Pastorale missionaria a Milano (MissioGiovani, piazza Fontana, 2): tel. 02.8556405 oppure 02.8556462; email: animazione.missionaria@diocesi.milano.it, missiogiovani.milano@gmail.com. Oppure a Servizio per i giovani e l'università a Seveso (via San Carlo, 2): tel. 0362.647500; email: giovani@diocesi.milano.it.

CASA DI GASTONE

Teatro e cena di solidarietà

Venerdì 24 giugno, dalle 19.15, «Casa di Gastone» a Milano (via Duprè, 19) apre le sue porte e si trasforma in una vera e propria locanda. I locandieri che accoglieranno tutti i partecipanti sono gli ospiti del servizio per persone senza fissa dimora gestito dall'Istituto San Gaetano di Milano. Quanti prenderanno parte all'iniziativa, saranno conquistati con una gustosa cena accompagnata dallo spettacolo «La locandiera» di Carlo Goldoni realizzato dalla compagnia teatrale «Insiemepercaso» (contributo minimo 40 euro).

Tutto il ricavato sarà devoluto in beneficenza per promuovere e realizzare i progetti educativi di «Casa di Gastone», con lo scopo di accompagnare persone in grave stato di emarginazione sociale a ritrovare la propria dignità attraverso un progetto individualizzato di reinserimento sociale che punta all'autonomia e al benessere della persona. Per prenotazioni: tel. 348.3008118 (Isabella, coordinatrice di «Casa di Gastone»); milano.casadigastone@guanelliani.it. Per informazioni sui progetti: www.istitutosan.gaetano.it.



Un'esperienza di spiritualità tra le Romite

Le Romite ambrosiane invitano i giovani a trascorrere alcuni giorni del mese di luglio presso il loro Centro di spiritualità situato sul Sacro Monte di Varese: un tempo di incontro, di lavoro, di riflessione sul tema della creazione, di preghiera e di condivisione in un clima di fraternità e preghiera. Ogni giornata sarà animata e guidata dalle Romite ambrosiane, con momenti di riflessione, lavori in giardino. Non mancheranno momenti di condivisione allargati a parte della comunità delle monache; ci sarà anche la possibilità di

Dal 22 al 26 luglio presso il Sacro Monte di Varese, con momenti di preghiera, di lavoro e di condivisione

visitare alcuni dei luoghi più significativi del Sacro Monte. L'arrivo è previsto alle ore 17 di venerdì 22 luglio e la partenza nel pomeriggio di martedì 26 luglio. Il Centro di spiritualità del monastero si trova a Santa Maria del Monte (Varese). Per iscriversi è possibile chiamare i numeri 0332.228440 e 0332.228661, dalle ore 9.30 alle ore 11.45

(tutti i giorni) e dalle ore 15 alle ore 17 (tutti i giorni, tranne il venerdì). Oppure scrivere alla mail settimanaestivagiovani.ra@gmail.com lasciando nome, cognome e numero di telefono. Iscrizioni entro il 17 luglio fino ad esaurimento posti. Non è richiesta una quota di partecipazione, ma un contributo libero per il vitto e l'alloggio. I partecipanti dovranno portare la Bibbia, sacco a pelo o lenzuola, asciugamani, vestiti per lavori all'aperto. Altre informazioni sul sito internet www.romiteambrosiane.it.



Padre Piero Masolo

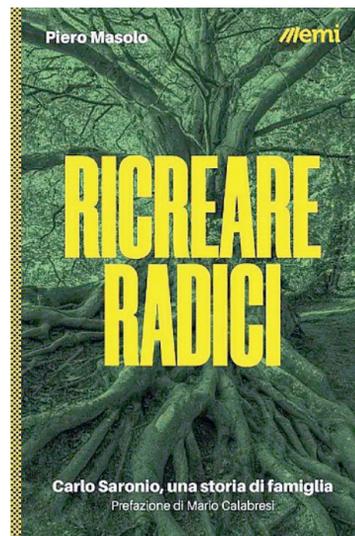
Il libro che padre Masolo ha dedicato a suo zio, ucciso dai terroristi nel 1975, sarà presentato il 25 giugno, alle 18, presso il cinema teatro San Giuseppe a Brugherio

Carlo Saronio, una storia «ritrovata»

«Carissimo zio Carlo, sono passati 45 anni dalla tua uccisione. Io non ti ho mai conosciuto, o forse sì. Quante volte mi hanno parlato di te, quante mi hanno detto che ti assomigliavo. Troppe, forse. Eppure quanto non detto è rimasto sepolto in questi lunghi anni. Eppure l'anno scorso, ho sentito il bisogno di scavare, di conoscerti meglio, di riscoprierti. Perché? Credo nelle intuizioni, nelle connessioni tra persone, nel feeling, e qualcosa è scattato. Per caso, apparentemente». Inizia così il suo racconto Piero Masolo, milanese, sacerdote dal 2008 e missionario del Pime, dal 2020 impegnato nell'Ufficio per la pastorale missionaria della Diocesi e dal 2021 direttore operativo del Festival della Missione. Lo zio è Carlo Saronio, giovane ingegnere rapito e ucciso il 14 aprile 1975 dal Fronte armato rivoluzionario operaio per finanziare le attività del gruppo terrori-

sta di estrema sinistra e le forze della sinistra extraparlamentare di Reggio Emilia. Una delle pagine tristi e drammatiche degli anni Settanta che stavano diventando gli anni di piombo. La vittima viene uccisa il giorno stesso del rapimento da una dose eccessiva di cloroformio, ma i sequestratori riescono lo stesso a farsi pagare dalla famiglia ignara una parte del riscatto, per poi venire arrestati in Svizzera con parte di esso. Il corpo della vittima verrà rinvenuto solo nel 1979. L'autore fa memoria di questi fatti, ripercorre le vicende familiari così intrecciate con i fatti di cronaca di quella stagione nel volume *Ricreare radici*. Carlo Saronio, una storia di famiglia (Emi, 230 pagine, 15 euro). Il libro sarà presentato sabato 25 giugno alle 18 presso il cinema teatro San Giuseppe a Brugherio (via Italia, 76; per prenotazioni scrivere un email a info@sangiuseppeonline.it). Partecipa all'incontro il critico Andrea Chimento.

Un'avventura iniziata per caso nel 2019 ad Algeri dove padre Masolo si trovava in missione: l'esigenza di sanare una profonda ferita familiare rimasta assopita per anni, la storia dello zio Carlo lo aveva portato a chiedere l'aiuto di Mario Calabresi. Da questa ricerca è nato il libro del giornalista *Quello che non ti dicono* (2020). Ora in questo nuovo volume, «collegato» a quello di Calabresi (che cura qui la prefazione), padre Piero prende per mano la ricerca svolta raccontando la sua testimonianza personale. «Ho scoperto che spesso le storie della nostra famiglia si intrecciano con la storia: dallo zio Carlo col terrorismo degli anni '70, al nonno Piero con Mussolini e il fascismo, a vari membri della famiglia nella Prima e Seconda guerra mondiale, fino all'invenzione della plastica con Giulio Natta, e alla riscoperta della natura come la nostra casa comune da tutelare e valorizzare».



Carlo Saronio, una storia di famiglia. Prefazione di Mario Calabresi

A cinque anni dalla morte, sabato prossimo le Acli ricordano con un convegno l'amico che fu figura di spicco del cattolicesimo democratico e sociale ambrosiano

In memoria di Giovanni Bianchi

Scrittore, docente, politico è stato promotore della cultura della pace

DI GIOVANNI CONTE

«M'incanta il singolo dettaglio e l'istante che blocca un vivere lungo rendendolo eterno, senza inganno». Sono passati cinque anni (24 luglio 2017) dalla scomparsa di Giovanni Bianchi, figura di spicco del cattolicesimo democratico e sociale ambrosiano. In quelle parole emerge la sua profondità, la sua passione e impegno al servizio degli ultimi in tutte le esperienze che ha attraversato nella sua vita, in particolare le Acli. «Grande intellettuale cattolico, con una voce appassionata e vibrante, a volte quasi oracolare, fu presidente lombardo e poi nazionale delle Acli, cui rimase sempre profondamente legato per tutto il corso della vita»: così lo ricordano gli amici aclisti.

Bianchi è stato scrittore, poeta, insegnante di filosofia e storia nei licei, grande promotore della cultura e della pratica della democrazia e della pace. Aveva iniziato nella sua Sesto San Giovanni la lunga militanza politica nella Democrazia cristiana, prima come consigliere comunale fino poi a diventare parlamentare e presidente del Partito popolare italiano, partecipando attivamente ai progetti politici della Margherita, dell'Ulivo e del Partito democratico. Fondatore e presidente dei Circoli Dossetti per la cultura e la formazione politica, è stato anche presidente dell'Associazione nazionale partigiani cristiani. «A cinque anni dalla sua scomparsa, insieme a tanta nostalgia e alla gioia di averlo incrociato per lunghi tratti di

strada, sentiamo il dovere di riprendere alcuni spunti del suo pensiero per accompagnare un esercizio di discernimento comunitario nel solco del personalismo cristiano». E proprio l'associazione tanto amata a livello milanese, lombardo e nazionale intendono così ricordare «radici, vocazione, sguardi e progetti nei percorsi di Giovanni Bianchi». Primo appuntamento è l'incontro in programma a Milano sabato 25 giugno sul tema «Un pensiero per la democrazia». Il convegno di studi si svolge in via Luini 5 e rappresenta un cammino di rivisitazione e di sviluppo del pensiero di Bianchi e della sua proposta sociale e teologica, di cultura e politica.

La giornata prevede in mattinata dalle 10.30 dopo un'introduzione del presidente regionale delle Acli Martino Troncatti e di Silvia Barbanti Bianchi, moglie di Giovanni e segretaria dei Circoli Dossetti, gli interventi di Salvatore Natoli, docente di Filosofia teoretica, sul tema «Un percorso tra luoghi minerari e visione di futuro», e di don Virginio Colmegna, presidente della Casa della carità, su «Una profezia dalla società civile». Nel pomeriggio alle 14.45, dopo che la Sala-convegni stessa sarà stata intitolata a Giovanni Bianchi, si riprende con l'intervento di Andrea Villa, presidente delle Acli milanesi e a seguire l'intervista televisiva a Romano Prodi (registrata a Bologna nei giorni precedenti) su «Cristiani in pubblico: sguardi di futuro» a cura di Renzo Salvi. Si prosegue con un colloquio tra il gesuita padre Giacomo Costa, già direttore di *Aggiornamenti sociali*, e il presidente nazionale delle Acli Emiliano Manfredonia, in cui si sviluppa il nodo del raccordo tra testimonianza laicale e associativa di Giovanni Bianchi, la spinta conciliare e il pontificato di Francesco, sino alle soglie del tempo sinodale. Alle 16 «...aspettare il giorno e la notte alla stazione» con le conclusioni affidate a Martino Troncatti.



Giovanni Bianchi in un'immagine elaborata in occasione delle iniziative delle Acli milanesi, lombarde e nazionali

SANT'EGIDIO

Veglia di preghiera per i rifugiati

In occasione della Giornata mondiale del rifugiato, oggi, alle 17, presso la chiesa di San Bernardino alle Monache a Milano (via Lanzzone, 13), la Comunità di Sant'Egidio e Genti di pace promuovono «Morire di speranza», una veglia ecumenica di preghiera per ricordare tutti coloro che hanno perso la vita nei viaggi della speranza verso l'Europa. Perché la loro memoria non vada perduta. Un'invocazione perché nasca una cultura di accoglienza e cessino le morti nel Mediterraneo.

Presiede la preghiera don Mario Antonelli, vicario episcopale per l'Educazione e la celebrazione della fede; parteciperanno la pastora Cornelia Möller (Chiesa evangelica luterana), la pastora Eleonora Natoli (Chiesa evangelica valdese), padre Tirayr Hakobyan (Chiesa apostolica armena), padre Ambrosij Makar (Chiesa ortodossa russa), padre Samuel Aregahegn (Chiesa copta di Etiopia).

Prenderanno parte alla preghiera anche diversi profughi accolti in questi anni a Milano, molti dei quali frequentano la Comunità di Sant'Egidio e che ricorderanno i loro compagni morti nei viaggi.

Europa e nuove generazioni: sviluppi ed emergenze



Una giornata di studi sul cammino verso la realizzazione di una piena transizione ecologica e digitale. Tra gli interventi, quello del cardinale Zuppi, presidente della Cei

«Next generation Eu: oltre le tempeste e le difficoltà. Sviluppi e nuove emergenze» è il titolo del convegno che si terrà mercoledì 22 giugno dalle ore 15 alle ore 19 presso la Società del Giardino, in Via San Paolo 10 a Milano. L'evento approfondirà gli obiettivi strategici definiti dal *Next generation Eu* in coerenza con le nuove scoperte scientifiche e tecnologiche, per fornire un quadro aggiornato sul

cammino verso la realizzazione di una piena transizione ecologica e digitale e per meglio comprenderne il posizionamento in ambito sociale.

Moderà Marco Girardo, caporedattore e responsabile delle pagine di economia e politica di *Auenire*. Il programma del convegno prevede gli interventi del cardinale Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna e presidente della Cei, e del sindaco di Milano Giuseppe Sala. Inoltre si alterneranno a parlare Giuseppe Guzzetti (già presidente di Fondazione Cariplo), Edoardo Andreoli (Avvocato), Giovanni Fosti (presidente Fondazione Cariplo), Graziano Delrio, Diana Bianchedi (project director Fondazione Milano Cortina 2026 e due volte medaglia d'oro olimpica di scherma), Antonio Solinas

(responsabile *Corporate finance advisory*, Deloitte); Mauro Bonaretti (Ministero delle Infrastrutture e della mobilità sostenibili), Gloria Zavatta (direttore sostenibilità e legacy di Fondazione Milano Cortina 2026). Don Gino Rigoldi, fondatore di Comunità nuova, parlerà dei giovani come valorizzazione del capitale umano. A seguire, sul tema «La nuova progettazione tra cultura, imprenditori e giovani» si confronteranno Lorenzo Fiori (direttore Fondazione Ansaldo), Francesco Rutelli (presidente Anica), Gregorio Consoli (managing partner Chiomenti), Remy Cohen (economista), Giuseppe Castagna (Ceo Banco Bpm), Marco Gerevini (Fondazione Cariplo). Per partecipare occorre registrarsi sul sito nextgenerationconferences.it



Il «violino del mare» di Opera

A Monza un violino per rompere il silenzio sulla Sla

Martedì 21 giugno, la Rsd San Pietro accoglierà le musiche suonate con lo strumento realizzato nel carcere di Opera con i legni dei barconi dei migranti

Nel pomeriggio di martedì 21 giugno, la Rsd (Residenza sanitaria per disabili) San Pietro Progetto Slancio di Monza accoglierà le musiche e le melodie de «Il violino del mare», violino realizzato con i legni dei barconi dei migranti recuperati a Lampedusa. Si

tratta di un progetto, «Metamorfosi», promosso dalla Casa della Fondazione dello Spirito. «Metamorfosi, perché lo scopo è quello di trasformare il legno dei barconi in strumenti musicali e oggetti di testimonianza di carattere sacro - spiega Arnoldo Mosca Mondadori, presidente della Fondazione -, affinché le persone e soprattutto i giovani possano conoscere una realtà, quella dei migranti, che viene spesso rimossa, guardata con indifferenza o affrontata e raccontata in modo ideologico. A trasformare il legno dei barconi provenienti da Lampedusa in oggetti di speranza sono le persone

detenute della Casa di reclusione di Milano Opera» (informazioni su casaspiritoarti.it). Dunque, le musiche del violino del mare «romperanno» il silenzio sulla Sla. Un violinista farà visita nei reparti per eseguire musiche che «avvolgeranno come in un abbraccio» gli ospiti, i familiari e gli operatori della Rsd San Pietro. «In un mondo pieno di parole, forse il silenzio perde d'importanza - aggiunge Luisa Sorrentino, psicologa e coordinatrice della rivista scritta con gli occhi, *Scrivere/scrivere* - anzi, rischia di essere percepito come luogo di tristezza, persino di angoscia,

dunque, un luogo da evitare. Invece, drizzando le orecchie del sentire, è proprio dentro il silenzio che si nascondono le parole più vere, quelle che possono risvegliare dal letargo di una vita data per scontata». Prima di dare per scontato, ad esempio, che la Sla è una gravissima malattia che non ha ancora una cura, bisogna sfatare anche il pregiudizio che la Sla sia capace di bloccare oltre il corpo anche la mente. No, la mente si muove ancor più di chi sa ballare, correre, scalare montagne. Il dolore di chi ha la Sla per assurdo è insopportabile quando non si è ascoltati, non si dialoga, non si comunica, quando si è dati per morti perché non si appare

come gli altri. Quando ci si sente semplicemente un peso che non ha niente da dare. «In un giorno in cui per un attimo la Sla sembra protagonista almeno a parole - precisa Roberto Mauri, presidente de La Meridiana -, approfittiamone per far sentire la sua voce, facciamo un po' di «rumore» per richiamare i distratti, creare un po' di stupore, far volgere gli sguardi verso la cosiddetta Residenza disabili, in particolare la Rsd San Pietro di Monza. Qui, il 21 giugno, dalle finestre aperte alla Comunità tutta, la voce di chi non ha voce, come i migranti sui barconi della speranza, si udirà attraverso le note del Violino del mare».

La Fiaccola

di Ylenia Spinelli

La gioia (e le fatiche) di essere sacerdote

Nel numero doppio di giugno-luglio de *La Fiaccola* vengono ripercorsi momenti importanti e gioiosi della vita del presbitero diocesano: innanzitutto le ordinazioni sacerdotali e poi, a ritroso, la Festa dei Fiori con gli anniversari di sacerdozio e la Festa del 1° maggio insieme alle famiglie dei diaconi. Le ordinazioni sono sempre fonte di speranza. «Siate benedizione per la vostra famiglia - ha detto l'arcivescovo ai novelli preti - per le comunità che vi hanno accompagnato, per il presbitero che vi accoglie, per il ministero che vi aspetta. Siate benedizione per questa città che ha bisogno della nostra parola di speranza». Alla Festa dei Fiori dello scorso 10 maggio in Seminario, presentando alla Diocesi i futuri preti, Delpini aveva detto: «Celebro la bellezza della parola che ha convinto alla consegna irrevocabile del presente e del futuro, dei talenti e delle povertà, dell'im-

maginato e dell'atteso e dell'impensato, sconcertante, vertiginoso e deprimente, tutto compiuto in un "Eccomi", intimo e segreto, poi pubblico e solenne».

Significativa poi la testimonianza di mons. Emilio Patriarca alla Festa dei Fiori. Ricordando i suoi 34 anni trascorsi in Zambia, il vescovo emerito di Monze si è soffermato sulla sua relazione con i preti locali, nel difficile equilibrio tra accettazione dei limiti umani e desiderio di santità. Nell'omelia della Festa del 1° maggio, invece, mons. Delpini ha affrontato il tema delle cadute e delle fatiche, inevitabili nella vita del prete, così come è stato per Gesù e per gli apostoli. Da questo però non

bisogna lasciarsi abbattere perché «la missione è seminare». Per ricevere *La Fiaccola* ogni mese, contattare il Segretariato per il Seminario (tel. 02.8556278, e-mail: segretariato@seminario.milano.it).



Parliamone con un film

di Gabriele Lingiardi

Regia di Laura Bispuri. Con Dominique Sanda, Alba Rohrwacher, Maya Sansa... Italia (2021). Distribuito da Nexo Digital.

Nena compie gli anni. La famiglia si riunisce a casa sua per festeggiarla: ci sono i figli Vito e Caterina, con i rispettivi compagni, la cugina Isabella e la piccola nipote Alma. Tra gli ospiti anche un pavone, Paco, che spicca il volo dal balcone e cade ferendosi gravemente. Quello fatto dalla regista Laura Bispuri è un ritratto di famiglia «in cui tutti si parlano ma dove nessuno si ascolta davvero». Un nucleo allargato e pure disfunzionale che, come il grande cinema insegna, ha spesso una personalità così forte che non può essere contenuta nella prigione delle buone maniere e delle frasi fatte. Così, senza che scoppino mai la tensione con urla e lacrime (scelta insolita per il cinema italiano medio borghese, ma apprezzabile), pian piano si scoprono segreti e desideri sopiti.

«Il paradiso del pavone»: la famiglia tra incomunicabilità e desiderio di amare

Il *paradiso del pavone* è una sfilata di personaggi fragili, messi in crisi da un piccolo evento simbolico come la voglia di fuga dell'animale. Il cast, ben nutrito di talenti, recita senza energie, come se i personaggi fossero sfiniti dal dover apparire costantemente come gli altri se li immaginano. Inondato da una costante luce caldissima, il film è in realtà freddo. Ricorda quasi la poetica dell'alienazione di Antonioni, dove le città e i bellissimi edifici erano un contenitore di solitudini. Genitori che non sanno affrontare gli imprevisti della vita, e quindi incapaci di crescere i figli; amanti che non sanno amare; anziani che della loro età hanno conservato solo l'asperità, perdendo il fragile abbandono della saggezza. Solo Alma, la bambina, assomiglia a una persona vera. Perché lei, alla sco-

perta del mondo, si lascia attraversare dalle emozioni senza opporsi.

La colonna sonora tagliente e invadente aiuta a capire la sofferenza di chi ha sempre nascosto il proprio posto nel mondo. Non è quindi un film di personaggi esemplari, men che meno sul valore della famiglia. Semmai



Laura Bispuri cattura con mano ferma tutti i fattori esterni e interni che stanno sgretolando nella nostra società quel senso di scopo comune tra persone. Siamo tutti pavoni, chiusi nei nostri problemi di cui inconsapevolmente andiamo anche fieri. Non c'è possibilità di volare via. Perché l'unica soluzione è restare, comunicare, guardarsi in faccia, capirsi, e infine provare a vivere. **Temi: famiglia, alienazione, incomunicabilità, rapporti umani, perdita, ricerca dell'amore, voglia di fuga.**



La Chiesa di Villa a Castiglione Olona, come si presenta oggi a restauri appena ultimati (foto Franco Canziani)

FESTIVAL

Concerti jazz a Rosetum



Giovedì 23 giugno, alle ore 21, presso il Centro francescano culturale artistico Rosetum di Milano (via Pisanello, 1) si terrà il penultimo appuntamento della quarta stagione del Rosetum Jazz Festival, con la formazione «Silence» (pianoforte: Roberto Olzer; voce: Sonia Spinelli; violino: Eloisa Manera; violoncello: Daniela Savoldi). «Silence» è l'incontro di quattro musicisti eclettici, che amano sperimentare, che vivono la musica come forma di pura comunicazione, classica, jazz e world music si fondono per dare vita ad un sound unico. L'ultimo appuntamento del Rosetum Jazz Festival, invece, avrà luogo giovedì 7 luglio con Anna Lauvergnac International Quartet. Nata a Trieste, cantante jazz per professione, nomade per vocazione, Anna Lauvergnac ha studiato con alcune leggende del jazz (Reggie Workman, Mark Murphy, Andy Bey, Sheila Jordan, Barry Harris). E per un decennio è stata la voce della più importante orchestra Jazz Europea (la Vienna Art Orchestra). I concerti prevedono un ingresso a offerta libera, con prenotazioni obbligatorie scrivendo a jazz@rosetum.it. Per informazioni: cell. 351.7770227.

restauri. La «Chiesa di Villa» a Castiglione Olona Tempio rinascimentale dedicato al Corpus Domini

DI LUCA FRIGERIO

«**M**i avete fatto un forno, non una chiesa!». È proprio vero, si sarà detto il cardinale Branda Castiglioni: se si vuole che le cose siano fatte bene, o almeno secondo le proprie aspettative, bisogna occuparsene personalmente. Il porporato, infatti, aveva chiesto che fosse ristrutturata la cappella dedicata al Santo Sepolcro che si trovava nel centro di Castiglione Olona. Ma il nipote, al quale aveva affidato l'incarico, o per scarsa attitudine artistica, o per timore di stravolgere l'antico oratorio, si era limitato a far fare qualche aggiustamento: in peggio, a giudizio del Branda stesso, che così era sbottato, vedendo il risultato dei lavori. Il cardinale umanista, allora, aveva preso in mano la situazione, facendo interamente ricostruire il sacro edificio, proprio come lo voleva e come ancora oggi possiamo ammirarlo, affacciato sulla piazza principale del paese, di fronte al suo palazzo, all'inizio della salita che porta alla collegiata. Collegiata, peraltro, che lui stesso stava ultimando, avendone ricevuto l'autorizzazione da papa Martino V il 7 gennaio 1422, con apposita bolla. Motivo per cui Castiglione Olona, e in particolare la sua comunità parrocchiale della Beata Vergine del Rosario, in questi mesi sta vivendo e proponendo una serie di eventi culturali e religiosi per celebrare questo significativo anniversario. La chiesa è detta «di Villa», proprio perché si trova tra le case del borgo (diversamente dalla collegiata, appunto, che sorge in posizione dominante, ma isolata, in cima al colle). La sua dedicazione, tuttavia, è al Santissimo Corpo di Cristo: motivo per cui, da secoli, è al centro delle celebrazioni e della processione del Corpus Domini, ripresa quest'anno, dopo la pausa imposta dalla pandemia. Ogni volta che si parla di Castiglione Olona, perla

artistica del varesotto, si cita la celebre definizione che ne ha dato il poeta Gabriele D'Annunzio: «L'isola di Toscana in Lombardia». Parole che, con l'efficacia dello slogan, ben sintetizzano il progetto, visionario e grandioso, di Branda Castiglioni di creare nel «suo» feudo una città ideale (la prima!), sulla base di quelli che allora erano i modernissimi canoni umanistici e rinascimentali che si andavano sviluppando proprio a Firenze. Per questo il raffinato cardinale, a conclusione di una straordinaria carriera pontificia, aveva portato con sé nel ducato milanese alcuni «campioni» di quella maniera toscana, come Masolino da Panicale e il suo allievo senese, il Vecchietta. Ebbene, a Castiglione Olona quest'«aria» di Toscana ha la sua evidenza più smaccata proprio nella «Chiesa di Villa», che per aspetto e architettura ricorda nitidamente la bellissima Sagrestia vecchia che Filippo Brunelleschi realizzò presso la basilica di San Lorenzo a Firenze negli anni Venti del Quattrocento. Un progetto rivoluzionario che, per la sua eleganza

formale e per la purezza delle linee, viene considerato una sorta di «manifesto» della nuova architettura del Rinascimento italiano. I lavori a Castiglione Olona dovettero iniziare attorno al 1435 e durarono un decennio. Come nella sacrestia fiorentina (nata in realtà come cappella funebre della famiglia Medici), anche il tempio varesotto presenta un'armoniosa pianta centrale, con l'aula quadrata che è esaltata da una grande cupola, mentre i prospetti interni ed esterni sono giocati sul contrasto tra gli elementi plastici architettonici in pietra e le superfici intonacate. Con un effetto che oggi è pienamente recuperato, grazie ai restauri delle facciate appena ultimati.

Mancando una precisa documentazione, gli studiosi dibattono da tempo su chi possa essere il progettista della «Chiesa di Villa». Che magari potrebbe essere lo stesso Brunelleschi, che il Vasari ricorda essere stato a Milano per fornire consulenza alla fabbrica del Duomo. Tuttavia non si può non osservare che il tempio di Castiglione, pur avendo un'impostazione assolutamente brunelleschiana, presenta anche soluzioni «di compromesso», introducendo elementi più locali (tipicamente lombardi, cioè), o per certi versi atardati (ancora medievali, o comunque tardogotici).

La cosa, ad esempio, è evidente nelle due grandi figure scolpite, san Cristoforo e sant'Antonio Abate, che affiancano il portale d'ingresso: una soluzione poco rinascimentale, e che appare una concessione alla devozione popolare. Per questo si era pensato a un architetto locale, che cerca di interpretare il nuovo stile fiorentino, probabilmente sulla base delle indicazioni fornite dallo stesso cardinale Branda Castiglioni. Oppure, ed è oggi l'ipotesi più accreditata, a un artista toscano come appunto il giovane Vecchietta, che «miscela» a Castiglione Olona le innovazioni della sua terra d'origine con gli elementi lombardi.



L'armonioso interno della Chiesa di Villa

All'Ambrosiana l'arte incontra la musica: appuntamenti davanti ai capolavori



Le note accompagneranno il commento ai capolavori dei maestri

Giovedì 7 e giovedì 14 luglio, alle 18.30 e alle 20, le sale della Pinacoteca ospiteranno «IncontrArti», un ciclo di visite a suon di musica. Le visite IncontrArti avranno la durata di circa 45 minuti e alterneranno parole e musica. Ogni opera selezionata verrà introdotta da una suggestione di Luca Ilgrande seguita dall'interpretazione musicale. Tra i capolavori della Pinacoteca Ambrosiana scelti per IncontrArti: la «Canestra di frutta» di Caravaggio, il «Cartone della Scuola di Atene» di Raffaello, il mosaico dal frontespizio del Virgilio di Simone Martini, il «Musico» di Leonardo e il «Codice Atlantico» di Leonardo. In occasione di «IncontrArti», sarà riservata agli iscritti alla newsletter dell'Ambrosiana la possibilità di partecipare alle visite con accompagnamento musicale al prezzo di 15 euro invece di 21.50. Per prenotazioni scrivere a contatti@ambrosiana.it specificando data, numero di persone e turno di interesse.

In libreria

La Parola di Dio illumina le nozze

Con il Sinodo sulla famiglia e l'esortazione apostolica sulla letizia dell'amore la Chiesa è stata invitata a un profondo ripensamento sul significato ecclesiale del matrimonio cristiano. Per i mesi estivi sarà disponibile a breve l'opuscolo della *Parola ogni giorno. Estate dal titolo Sangue e acqua. La Parola di Dio illumina il matrimonio* (Centro ambrosiano, 88 pagine, 1.10 euro).

A cinque anni dal documento scaturito dal Sinodo dei vescovi, papa Francesco ha chiesto di verificare quanto della ricchezza sinodale è passato

nella vita quotidiana della Chiesa. Questo piccolo strumento, che suggerisce un mese di meditazioni a partire dalla Parola di Dio, vuole mettersi in questa scia e cercare di cogliere cosa lo Spirito, oggi, suggerisce ai cristiani che hanno esercitato il loro sacerdozio battesimale celebrando il matrimonio cristiano. Il libretto della *Parola ogni giorno* raccoglie 30 meditazioni attraverso un approccio «sapienziale» che aiuti i battezzati sposati a vivere con gioia e con crescente entusiasmo la loro vita matrimoniale alla luce della Parola di Dio.



Proposte della settimana

Tra i programmi della settimana su Telenova (canale 18 del digitale terrestre) segnaliamo: **Oggi alle 9.30** Santa Messa dal Duomo di Milano. **Lunedì 20 alle 8** Santa Messa dal Duomo di Milano (anche da martedì a venerdì) seguita dal commento al Vangelo del giorno in rito ambrosiano; **alle 13.15** *Metropolis* (anche da martedì a venerdì); **alle 18** *In gita con l'archeologo*. **Martedì 21 alle 17.30** dal Duomo di Milano Santa Messa per il 42° convegno nazionale della Caritas diocesana presieduta da mons. Delpini e **alle 19.30** *La Chiesa nella città oggi* (anche da lunedì a venerdì), quotidiano di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana.

Mercoledì 22 alle 9 Udiienza generale di papa Francesco; **alle 19.15** *TgN sera* (tutti i giorni dal lunedì al venerdì). **Giovedì 23 alle 18.30** *La Chiesa nella città*, settimanale di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana e **alle 23** *Tg agricoltura*. **Venerdì 24 alle 7.30** il Santo Rosario (anche da lunedì a domenica); **alle 9.15** *Famiglia cristiana in edicola* e **alle 21** *Linea d'ombra*. **Sabato 25 alle 8** *Il Cammino di Dio con l'Uomo*; **alle 8.40** *Il Vangelo del giorno*; **alle 10** *Crederci in edicola* e **alle 13.45** *Tg dei ragazzi*. **Domenica 26 alle 9.30** Santa Messa dal Duomo di Milano.

